Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 25

COMMISSIONI RIUNITE e CONGIUNTE
3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) del Senato della Repubblica
e
III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO AGLI AFFARI ESTERI E ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE VINCENZO AMENDOLA E DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA DIFESA DOMENICO ROSSI SUGLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN LIBIA

26ª seduta: giovedì 4 agosto 2016

Presidenza del presidente della 4ª Commissione del Senato della Repubblica LATORRE

CG 0767
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione del sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Vincenzo Amendola e del sottosegretario di Stato alla difesa Domenico Rossi sugli sviluppi della situazione in Libia

PRESIDENTE . . . . . .*Pag.* 3, 11, 18 e *passim*
ALTIERI *(Misto-CR), deputato* 17
AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione* 5, 20
BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), senatore* 18
* CASINI *(AP (NCD-UDC)), senatore* 13
CICCHITTO *(AP), deputato* 15
COMPAGNA *(CoR), senatore* 19
COTTI *(M5S), senatore* 20
* LOCATELLI *(Misto-PSI-PLI), deputata* 18
MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)), senatore* 3
ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa* . 22
SCOTTO *(SI-SEL), deputato* 5, 15
SPADONI *(M5S), deputata* 4
VATTUONE *(PD), senatore* 14
VITO *(FI-PdL), deputato* 4, 11, 20

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Liberta XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Liberta: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Liberta : Misto-SEL.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà:SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto- Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Amendola e per la difesa Rossi.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Vincenzo Amendola e del sottosegretario di Stato alla difesa Domenico Rossi sugli sviluppi della situazione in Libia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Vincenzo Amendola, e del Sottosegretario di Stato alla difesa, Domenico Rossi, sugli sviluppi della situazione in Libia.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione radiofonica richiesta dalla RAI e da Radio radicale, del canale satellitare e dalla *web-tv* del Senato e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverto inoltre che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi rapidi.

Ovviamente rivolgo un saluto e intanto un ringraziamento ai rappresentanti del Governo, che hanno accolto la sollecitazione ad informare le nostre Commissioni in relazione ovviamente agli sviluppi della crisi libica e rivolgo un saluto a tutti i colleghi, in particolare ai colleghi della Camera e ai Presidenti delle Commissioni difesa ed esteri della Camera, l'onorevole Cicchitto e l'onorevole Garofani.

Do la parola al senatore Mauro sull'ordine dei lavori.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. La ringrazio, signor Presidente. Prendo la parola, come ho già fatto ieri in occasione della seduta della Commissione difesa, per stigmatizzare l'atteggiamento del Governo in ordine all'audizione che stiamo svolgendo e vorrei cercare di spiegare che i Sottosegretari presenti non difettano in alcun modo né di competenza né di visione politica ed anzi li ringrazio non solo per essere qui, ma per il lavoro svolto finora, ma l'assenza dei Ministri è chiaramente un fatto politico ed è evidentemente voluto, perché non c'è alcuna motivazione plausibile, in termini di impegni contemporanei e di rilievi di carattere istituzionale e invece è clamorosa, in tutti i sensi, la loro assenza.

Allora io voglio chiedere se innanzitutto, all'inizio della loro esposizione, anche i Sottosegretari intendono dare spiegazione politica di questa assenza, perché di fatto politico si tratta. E credo che sia un fatto politico che denoti la volontà del Governo, probabilmente di tenere un profilo basso fin quando non ha chiare le idee sulla questione, ma che direi ripropone già un metodo di non voler mai abbinare il nome del Governo in modo esplicito e flagrante a tutti quelli che sono i rischi e le congiunture di un evento bellico.

A dir la verità, questo atteggiamento si riflette anche nel fatto che ad una lunga intervista del Presidente Erdogan, minacciosa nei confronti dell'Italia, l'Italia si è limitata a rispondere con un *tweet* del Presidente del Consiglio. Ma oggi la questione è molto più rilevante, molto più importante e per quello che mi riguarda molto più grave. Quindi credo che, al di là dell'aspetto irriguardoso nei confronti del Parlamento, visto che siamo in giorni realmente drammatici, per cui sarebbe stata opportuna la presenza dei Ministri come richiesto dalle Commissioni parlamentari, in ogni caso, quello che mi sembra problematico, è che se c'è una strategia politica dietro questo allora chiedo al Governo di chiarirla.

SPADONI *(M5S)* Signor Presidente, anche noi ci associamo all'intervento precedente. Ci sembra abbastanza assurdo che, in questo momento in cui, appunto, la situazione è talmente delicata, ci siano dei Sottosegretari – che ringrazio per essere qui – ma non ci siano dei Ministri.

Questa cosa è irrispettosa, ma ormai siamo abituati alla mancanza di rispetto del Governo nei confronti del Parlamento; quindi ormai non ci stupiamo più di tanto, ma che ci sia dietro una spiegazione politica o no, a nome del Movimento 5 Stelle, ci interessa poco che ci veniate a dire se e perché un Ministro non è venuto quando la situazione libica è quella che è e c'è un'*escalation* in atto, quindi, noi non parteciperemo a questo «teatrino». Crediamo che se un Ministro avesse un minimo di rispetto e pensasse che il Parlamento ha una funzione, probabilmente sarebbe qui, in questo momento, a spiegare le decisioni in corso, cosa che invece non sta accadendo.

Ne prendiamo atto, ma non parteciperemo a questo teatrino e, quindi, il Movimento 5 Stelle non parteciperà alla seduta della Commissione.

VITO *(FI-PdL)*. Signor Presidente, già ieri ho detto che era un errore, innanzitutto per il Governo, non essere rappresentato dai Ministri a questa audizione, che pure abbiamo chiesto. Ritengo adesso che sia altrettanto un errore per le forze dell'opposizione non parteciparvi perché per il Parlamento è un'occasione preziosa di confronto e di conoscenza di informazioni che il Governo è tenuto a rendere, questo naturalmente fatta salva la competenza, la stima e il rispetto che abbiamo per i Sottosegretari.

Ho la sensazione però che ad aggravare in qualche modo la frittata sia stata anche la disponibilità che il ministro Pinotti ha dato ieri in Aula di rispondere a un *question time* del Gruppo del Partito democratico

su questo stesso tema, sapendo già che erano state convocate le Commissioni riunite.

So che il ministro Gentiloni è all'estero per una missione importante in Africa, che era stata già programmata. Avremmo però potuto meglio conciliare la duplice esigenza di rispettare gli impegni internazionali del Ministro degli affari esteri, ma anche il dovere di informare il Parlamento su vicende così importanti.

Ricordo che noi siamo in una finestra particolare essendo stata già approvata la legge-quadro sulle missioni internazionali, che dà nuove e più importanti competenze al Parlamento, nella fase di autorizzazione delle missioni. È vero che la legge, nella sua pienezza, non è ancora entrata in vigore e non si applica completamente, però quelle norme sono state approvate dal Parlamento e quindi almeno come volontà politica hanno un loro vincolo. Naturalmente noi ascolteremo con interesse quello che diranno i Sottosegretari, ma volevamo stigmatizzare l'assenza dei Ministri, per quanto possa essere giustificata. Credo che si sarebbero potute trovare altre forme per assicurare la dovuta rappresentanza del Governo ad una seduta così importante.

SCOTTO *(SI-SEL)*. Mi associo alla richiesta di un ulteriore approfondimento, di un'ulteriore riunione delle Commissioni nei prossimi giorni. La stima nei confronti dei sottosegretari Amendola e Rossi, ovviamente è intatta, e li ringraziamo per essere qui. È evidente che la rilevanza del passaggio meriterebbe una rappresentanza dei Ministri, anche perché, lo diceva prima il collega Vito, la ministra Pinotti –ieri ha utilizzato parole abbastanza chiare e inequivocabili. Si è spinta molto oltre, ed è chiaro che dal nostro punto di vista, qualora le basi venissero concesse, nel momento in cui dovesse esserci la richiesta degli alleati, il Parlamento dovrebbe riunirsi a votare. Per cui penso che ci sia da parte della ministra Pinotti e del ministro Gentiloni, pur conoscendo gli impegni, evidentemente una tendenza a sottovalutare la rilevanza del passaggio; ovviamente, credo che sia comunque utile restare e ascoltare le relazioni dei Sottosegretari e poi ciascuno di noi farà le sue valutazioni.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione*. Un saluto ai Presidenti delle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato. Vi ringrazio per questa occasione.

La stabilizzazione della Libia e la lotta alle formazioni terroristiche riconducibili alla rete dell'ISIS, Daesh, sono tra le priorità della nostra politica estera e su cui si incentra da tempo la nostra proiezione e anche il dibattito tra Governo e forze parlamentari, nonché su alcune decisioni che sono state già prese.

È per questo, proprio in questo quadro, che ci auguriamo che l'intervento americano contro il Daesh a Sirte, su cui fornirò a breve alcuni aggiornamenti, insieme al collega Sottosegretario del ministero della difesa, sia risolutivo; un messaggio molto forte per la lotta al terrorismo, oltre che naturalmente – come dicevo – per la stabilizzazione della Libia.

Lo ha ribadito, anche l'altro ieri, il ministro Gentiloni nel corso di una conversazione telefonica con il Primo Ministro libico al-Sarraj, rinnovando la disponibilità a fornire al Governo di Accordo nazionale l'assistenza necessaria, in particolare sul piano umanitario e sanitario, e ribadendo l'apprezzamento per l'azione governativa finalizzata a riportare gradualmente la stabilità nel Paese.

A sette mesi dalla riunione ministeriale di Roma di dicembre e a due mesi dalla ministeriale di Vienna, osserviamo risultati positivi sul piano dell'azione diplomatica internazionale. Si tratta tuttavia – come sappiamo – di progressi fragili e non irreversibili, come dimostrato dalle difficoltà che il Governo di accordo nazionale incontra nel completamento del processo politico, nell'erogazione di servizi alla popolazione civile e nell'estensione della sua autorità nel Paese.

Ricordo – cari colleghi – che il Governo di accordo nazionale è nato con la firma, a Skhirat, in Marocco, il 17 dicembre 2015, dell'accordo politico intra-libico, a seguito di sforzi indefessi dei *team* dei negoziatori, sotto la guida delle Nazioni Unite e con la costante sollecitazione della comunità internazionale.

Come ricordato proprio qui, nelle audizioni, la scorsa settimana anche dal ministro Gentiloni, a dispetto dei progressi compiuti dall'operazione «Bunyan al-Marsous», di cui prendiamo oggi in considerazione gli elementi, nel contrasto a Daesh a Sirte la situazione sul terreno resta particolarmente difficile. Si tratta di un punto cruciale, perché sappiamo che quella lotta alla formazione jihadista, riconducibile alla galassia di Daesh, è una lotta che sentiamo anche come nostra.

Le forze del centro operativo «Bounyan al Marsous», che raccoglie gruppi armati espressione della città di Misurata e sostiene le legittime istituzioni del Consiglio presidenziale e del Governo di unità nazionale del Primo Ministro al-Sarraj, hanno infatti avviato, nel maggio scorso, un'azione rivolta a sradicare la presenza di Daesh dalla sua roccaforte libica a Sirte e dintorni. Le unità della *Petroleum Facilities Guard* di Ibrahim Jadhran hanno, anch'esse, collaborato. Questa iniziativa ha conosciuto un immediato slancio iniziale, con l'occupazione di consistenti porzioni di territorio, anche urbano e un consistente deflusso degli effettivi dell'organizzazione terroristica dalla città. Nelle ultime settimane l'offensiva si è trovata però di fronte ad uno stallo che ha sinora impedito la conquista degli ultimi bastioni occupati da Daesh nel cuore della città attorno al centro congressi «Ouagadougou» e quartieri limitrofi.

Per spezzare tale stallo e chiudere favorevolmente il conflitto a Sirte, costato – ricordo – già fino ad ora – 350 morti e 2000 feriti delle formazioni di «Bounyan al Marsous», quest'ultimo ha ripetutamente rivolto appelli alla comunità internazionale ed in particolare ai Paesi occidentali per ottenere assistenza rivolta a fronteggiare in maniera mirata ed efficace, in un contesto urbano, una resistenza che si caratterizza per la sua natura fortemente «asimmetrica».

Il sostegno italiano a questa operazione si è concretizzato in forme diverse nel corso degli ultimi mesi, in particolare attraverso importanti

operazioni umanitarie per la cura dei combattenti libici feriti e a beneficio delle strutture sanitarie del Paese.

Da ultimo, «Bounyan al Marsous» ha sottolineato esplicitamente al Governo unitario libico la necessità di un supporto aereo americano quale fattore fondamentale per vincere la resistenza residua di Daesh a Sirte.

In questo contesto, il *premier* al-Sarraj ha rivolto una richiesta ufficiale e pubblica agli Stati Uniti di intervento a sostegno delle forze che combattono a Sirte, Al-Sarraj ha precisato che le operazioni interesseranno la sola area di Sirte e saranno limitate nel tempo, escludendo che ad esse si accompagni un intervento di terra, che non sia di natura tecnica e logistica. Il Primo Ministro libico, nel sottolineare che le azioni USA sono condotte in coordinamento con le forze libiche sul terreno, ha indicato, più in generale, che qualsiasi intervento straniero in Libia deve essere preceduto da una espressa richiesta del Governo di unità nazionale; ciò riflette – cari colleghi – anche quanto disposto dalla risoluzione n. 2259 del 23 dicembre 2015, ai termini della quale il Consiglio di Sicurezza – cito il paragrafo 12 – «esorta gli Stati Membri ad assistere rapidamente il Governo di accordo nazionale nella risposta alle minacce alla sicurezza della Libia ed a sostenere attivamente il nuovo Governo nella sconfitta di ISIS, gruppi ad esso alleati, Ansar al Shari'a e tutti gli altri individui, gruppi, imprese e entità associate ad Al Qaeda, operanti in Libia, su sua richiesta». Ricordo, con l'occasione, che la risoluzione è stata votata dal Consiglio di Sicurezza all'unanimità, con il sostegno dei membri permanenti e anche di membri non permanenti, attori rilevanti della regione quali l'Egitto.

L'Italia è stata informata con congruo anticipo dagli Stati Uniti circa l'avvio delle operazioni e i loro obiettivi, ricevendo assicurazioni circa l'impegno americano ad adottare precise precauzioni per minimizzare eventuali danni collaterali, anche attraverso una accurata raccolta diretta di *intelligence*, sorretta da un'attività preventiva di voli ricognitivi.

L'avvio di operazioni aeree da parte degli Stati Uniti, su richiesta espressa del Governo di unità nazionale, a partire dal primo pomeriggio del 1º agosto, costituisce un'evoluzione che noi consideriamo positiva sia sul piano politico che militare.

Il Governo di accordo nazionale è stato a lungo accusato di non essere in grado di contribuire fattivamente al contrasto a Daesh a Sirte, lasciato nelle mani dei gruppi di «Bounyan al Marsous». Assumendo ora un nuovo ruolo profilato nella promozione dell'intervento americano, il Governo di accordo nazionale e il Primo Ministro possono rivendicare un importante grado di *ownership* nel contrasto al terrorismo ed un maggiore raccordo con gli sforzi internazionali.

Per questo, come già espresso in altre occasioni in questi giorni, la nostra valutazione è pertanto che, ove i *raid* americani contribuissero a sradicare definitivamente la presenza di Daesh da Sirte, si tratterebbe di un risultato di grandissima rilevanza, non solo in termini di una strategia complessiva nella lotta globale contro il Califfato, ma anche in termini di rafforzamento dell'autorità del Governo di unità di nazionale e migliora-

mento della sua percezione pubblica, con importanti ripercussioni sull'intero e complesso esercizio di stabilizzazione del Paese in corso, sotto l'egida dell'ONU, per l'unità territoriale e per l'inclusività di tutti i soggetti.

Gli USA hanno condotto un'azione di *outreach* internazionale trasparente e articolata, informando e sensibilizzando i principali *partner* sulla priorità che riveste il contrasto a Daesh in Libia e sulle proprie intenzioni di contribuire fattivamente al ridimensionamento di questa minaccia. In questo senso, l'azione americana si distingue: per la chiarezza dell'obiettivo (eliminazione del «santuario» creato da Daesh nella città di Sirte), perseguito in coordinamento con le forze sul terreno fedeli al Governo di unità nazionale; per la linearità del quadro e dell'inquadramento giuridico assicurato dalla preventiva richiesta formulata dalle legittime autorità libiche, in conformità con il dettato della risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 2259; per il carattere specifico e limitato sia da un punto di vista territoriale che di tipologia di intervento. Si tratta, cioè, di un intervento che avviene nella piena legittimità internazionale, a seguito di esplicita richiesta del legittimo Governo libico e in conformità al dettato e allo spirito della risoluzione delle Nazioni Unite.

In questo contesto, sarà necessario continuare a vigilare affinché il consenso internazionale sulla stabilizzazione della Libia ed il sostegno al Governo di unità nazionale, che Italia e Stati Uniti hanno promosso e contribuito a consolidare nei mesi scorsi, con importanti vertici internazionali, vengano mantenuti e si rafforzino ulteriormente nel nome dell'obiettivo condiviso di incalzare Daesh in Libia e sulla scena globale, favorendone un progressivo arretramento fino alla sua sconfitta finale.

In questo senso, l'Italia si era impegnata a fondo a livello internazionale affinché fosse conferita la giusta priorità al contrasto ai tentativi dell'organizzazione terroristica di insediarsi in Libia.

Restiamo, peraltro, convinti che l'azione militare contro il terrorismo di Daesh e affiliati, per quanto fondamentale, debba essere coniugata con l'impegno di lungo termine per il rafforzamento dell'autorità e della credibilità delle istituzioni unitarie libiche, per il superamento delle divisioni interne nel Paese e per un'intesa di fondo tra tutte le componenti libiche sulla creazione di un apparato di sicurezza unitario e autenticamente nazionale, dedito alla stabilizzazione del Paese e alla lotta contro il terrorismo.

L'unità del Paese rappresenta, infatti, un fondamentale interesse collettivo che l'Italia ritiene assolutamente prioritario. In quest'ottica, riaffermiamo il nostro più pieno sostegno alle istituzioni nazionali consacrate dall'Accordo politico di Skhirat, reiterando l'inaccettabilità di strutture parallele di Governo, come quella basata nella cittadina di Beida, in contrasto con la risoluzione n. 2259 e che rappresenta un grave *vulnus* all'unicità del potere esecutivo.

Il consolidamento dell'unità della Libia richiede altresì una riconciliazione autentica tra Est e Ovest del Paese che investa anche il decisivo campo della sicurezza. Ciò richiede innanzitutto un dialogo approfondito e di sostanza, che l'Italia è impegnata a incoraggiare, tra tutte le forze che

combattono il terrorismo e sono interessate alla stabilità della Libia, nell'obiettivo di favorire una struttura di sicurezza unificata e che rispondono all'autorità centrale di Governo, internazionalmente riconosciuta.

Quindi non ci illudiamo che Daesh rinunci ai tentativi di riorganizzare la sua presenza nel Paese. Per questo è importante fare in modo che le aree che verranno liberate possano essere stabilizzate in maniera efficace e duratura, attraverso il coinvolgimento di forze di sicurezza locali, collegate e sorrette dal Governo unitario, e promovendo un più ampio sforzo di riconciliazione politica e sociale.

La sconfitta di Daesh – cari Presidenti e cari colleghi – rappresenta un presupposto essenziale per la stabilizzazione di lungo termine della Libia. Il vuoto politico e di potere degli ultimi anni ha contribuito a rendere la Libia il principale Paese di transito verso l'Italia per i migranti provenienti dall'Africa subsahariana.

Anche per questo è indispensabile aiutare i libici a portare avanti tutte le iniziative necessarie a colmare questo vuoto e ripristinare condizioni generalizzate di sicurezza e uno Stato di diritto funzionante.

Solo una Libia stabile, sicura e governata da un'autorità effettiva ed estesa sul territorio, può infatti rappresentare un *partner* credibile ed efficace nel contrasto non solo dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani ma del diffondersi di formazioni legati alla galassia di Daesh che promuovono e perpetuano anche nel Paese libico e nel continente africano un sogno totalitario che noi dobbiamo fermare.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi unisco innanzitutto ai saluti già portati dal collega Amendola a tutti i colleghi presenti e anche al ringraziamento ai Presidenti per questa occasione che ci consente di tornare a parlare della nostra sicurezza connessa con quanto sta avvenendo in Libia.

Si tratta di una nuova comunicazione del Governo a poche ore da quella del Ministro della difesa in Aula – avvenuto ieri pomeriggio – e a pochi giorni dall'audizione dei Ministri Pinotti e Gentiloni di fronte a queste stesse Commissioni sugli esiti del vertice NATO a Varsavia.

Il Ministro della difesa ha già fornito un quadro dettagliato di quanto sta avvenendo in Libia, un quadro che in questa sede desidero inizialmente riassumere, in parte ribadendo delle situazioni già espresse dal sottosegretario Amendola.

In quel Paese, a noi vicino sia in senso geografico, sia per gli ottimi legami che abbiamo con esso, si stanno attraversando giorni davvero decisivi per la definizione dei futuri equilibri politici e della sicurezza.

La contrapposizione interna fra gruppi e fazioni non è affatto terminata; continuano ad esistere diversi centri di potere, ciascuno con a propria disposizione milizie armate in grado di esercitare un controllo militare – seppure parziale – sul territorio di appartenenza.

Da alcuni mesi, però, dopo un lunghissimo negoziato patrocinato dalle Nazioni Unite, si è finalmente costituito un Governo di accordo nazionale, presieduto come noto da Fayez al-Sarraj.

La legittimità internazionale di questo Governo non è in discussione.

Già il 23 dicembre 2015, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite aveva votato all'unanimità la risoluzione n. 2259, riconoscendo con essa tale Governo quale unico legittimo in Libia, e richiamando tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite alla cessazione delle relazioni con le altre autorità che ne contendevano il ruolo.

Fondamentale per il tema di oggi è poi il passaggio, contenuto nella stessa Risoluzione, in cui si richiamano tutti i membri delle Nazioni Unite a dare pronta assistenza a tale Governo, nella sua lotta contro il cosiddetto Stato islamico, operante anche in Libia.

Su questa robusta base giuridica si è poggiata – e continua a poggiare – l'azione dell'Italia, nelle sue relazioni con il Governo guidato da al-Sarraj e, in particolare, con riferimento all'azione da questo intrapresa per combattere l'ISIS.

Il Ministro della difesa aveva dettagliato, lo scorso 26 luglio, di fronte a queste Commissioni, sia i contatti frequenti che abbiamo con il Governo di al-Sarraj – come dimostrato anche dalla visita del vice primo ministro – sia gli aiuti sanitari che stiamo fornendo loro.

Era stata quindi descritta la durezza dello scontro in atto a Sirte, dove le forze che hanno riconosciuto il Governo di al-Sarraj stanno da settimane combattendo l'ISIS in quella che, apparentemente, è ormai una «sacca» nella quale un gran numero di terroristi sono stati accerchiati.

Le forze governative sono avanzate coraggiosamente, ma hanno subito gravi perdite a causa della feroce resistenza dei terroristi.

Era stato ricordato dal Ministro come l'Italia avesse risposto rapidamente alla richiesta di assistenza proveniente dal Governo libico, ricoverando nei nostri ospedali molti dei loro feriti più gravi, ed era anche stato dichiarato che avremmo prontamente valutato ulteriori richieste di supporto, se queste fossero giunte.

In precedenza, voglio ricordare come la Libia avesse chiesto anche all'Unione europea un sostegno, in quel caso per l'addestramento delle proprie forze navali nonché per il contrasto al contrabbando di armi. A seguito di tale richiesta, come noto, l'Unione europea aveva deliberato sia l'estensione del mandato della missione EUNAVFOR MED «Sophia» per un ulteriore anno sia l'aggiunta dei due ulteriori compiti rispetto a quelli iniziali, appena descritti e richiesti dalla controparte libica. Quanto avvenuto nelle ultime ore, e che costituisce l'oggetto della discussione odierna, si inserisce pienamente nel quadro descritto.

Il Governo di al-Sarraj ha richiesto un sostegno militare agli Stati Uniti d'America, un sostegno ben definito e circoscritto, negli obiettivi – la lotta contro l'ISIS – e nella natura – con l'esclusione di interventi di truppe terrestri.

Egli aveva dichiarato anche che, cito: «tutte le Nazioni non devono lasciare i giovani libici combattere da soli questo nemico e al posto loro», reiterando inoltre il suo «apprezzamento e considerazione per tutte le Nazioni che daranno supporto alla Libia in questa impresa».

La richiesta libica e la positiva risposta statunitense sono, in tutta evidenza, pienamente coerenti con il dettato della risoluzione n. 2259 del 2015.

È un legittimo Governo quello che richiede assistenza, ed è legittimo – anzi esplicitamente auspicato dalle Nazioni Unite – il sostegno che viene fornito dagli Stati Uniti per combattere l'ISIS in Libia.

Ciò detto, le operazioni aeree finora condotte non hanno interessato in alcun modo il nostro Paese.

L'Italia, però, non resta indifferente rispetto a quanto sta accadendo; sarebbe grave se ciò avvenisse.

E forte il nostro impegno nella lotta all'ISIS, nel contesto della comunità internazionale. Siamo presenti in Iraq con il secondo contingente, dopo gli Stati Uniti, e manteniamo forze rilevanti anche in altri teatri – come l'Afghanistan – dove la minaccia terroristica, inclusa quella portata dall'ISIS, resta grave.

Per questo, e considerata anche la vicinanza della minaccia rappresentata dalle forze dell'ISIS in Libia, il Governo mantiene aperta una linea di dialogo diretta sia con la controparte libica sia con gli alleati americani, per verificare lo sviluppo dell'operazione e le eventuali esigenze di supporto indiretto.

In tale ottica, il Governo è pronto a considerare positivamente un eventuale utilizzo delle basi e degli spazi aerei nazionali a supporto dell'operazione, dovesse tale evenienza essere ritenuta funzionale ad una più efficace e rapida conclusione dell'azione in corso.

PRESIDENTE. Grazie Sottosegretari, considerati i caratteri di questo incontro e anche i tempi che abbiamo a disposizione, io darò subito la parola ad un rappresentante per Gruppo. Poi se avanza del tempo anche gli altri colleghi.

VITO *(FI-PdL)*. Ringrazio i Sottosegretari ma dico subito che non sono soddisfatto della loro esposizione: Lo dico nonostante, come Forza Italia, abbiamo sempre avuto un atteggiamento di grande attenzione, disponibilità e responsabilità rispetto a queste problematiche della politica estera, della difesa, della sicurezza al terrorismo internazionale.

Preciso che quello che ha detto ieri il ministro Pinotti non è sufficiente perché aveva tre minuti per rispondere ad un'interrogazione del suo Gruppo e gli altri Gruppi non potevano replicare. Inoltre, come ho già osservato nell'intervento sull'ordine dei lavori, è stato poco rispettoso nei confronti di queste Commissioni anticipare in quella sede e in queste modalità cose che ci riguardano.

Passo alle domande: è stata chiesta dal Governo al-Sarraj di cui sappiamo le problematiche che incontra sul territorio ed il mancato riconoscimento da parte del Parlamento – ma non è questo il punto – una diversa e più diretta partecipazione del nostro Paese e della coalizione internazionale?

Qual è il ruolo dell'Unione europea su questa vicenda (ricordo che abbiamo l'Alto rappresentante Mogherini) essendo l'Unione europea direttamente coinvolta, interessata, con la missione EUNAVFOR MED che non a caso è a guida italiana? Peraltro, noi chiediamo da diverso tempo, anche con degli ordini del giorno che sono stati approvati sia dalla Camera sia dal Senato, che il Governo crei delle condizioni, per arrivare a un rapido passaggio alla fase tre, ovvero a combattere gli scafisti direttamente sul territorio libico.

Anche su questo vorremmo avere delle risposte dal Governo perché è evidente che vi è una connessione fra il traffico illegale, criminale degli immigrati e la lotta al terrorismo internazionale.

Lo ha detto prima di tutti il senatore Gasparri; è stato poi riconosciuto anche dall'Autorità internazionale e ora anche, mi pare ieri, dal ministro Orlando.

Non voglio dire che sono tutti terroristi: tanta povera gente scappa dalla guerra ma il rischio che con il traffico illegale di esseri umani oltre a finanziare il terrorismo internazionale ci possano essere anche dei terroristi che arrivino per via mare con queste modalità nel nostro Paese e in Europa è una possibilità concreta. Quindi vi è una connessione fra l'intervento americano e la missione EUNAVFOR MED e la necessità di passare alla fase tre.

Quando il Sottosegretario, ripetendo quello che ha detto ieri il Ministro in Aula, ha detto che se ci fosse una richiesta – da parte degli Stati Uniti mi pare di capire, non del Governo libico – di utilizzo delle nostre basi, del nostro territorio per esigenze funzionali legate alle operazioni in corso, il Governo darà una risposta favorevole, lo capisco e lo condivido, ma il Governo sa bene che in questo caso sarebbe comunque necessario il voto del Parlamento. E dico ai Presidenti di Commissione, che sono più esperti di me su questo, che dovremmo comunque attrezzarci, se è vero che gli Stati Uniti hanno annunciato operazioni della durata di trenta giorni; quindi, forse anche per questo era utile che con la presenza dei Ministri le Commissioni potessero attrezzarsi anche in questa sede votando, degli atti di indirizzo, che a mio giudizio sono comunque necessari e che sarebbe prudente che il Governo chiedesse anche – conosco la giurisprudenza, la prassi – con la normativa NATO che però non mi pare sia richiamata o attivabile. Dunque, le informazioni che i Sottosegretari ci hanno reso non sono informazioni completamente soddisfacenti.

Il Governo degli Stati Uniti ha avvertito il nostro Paese, ha avvertito gli alleati, ma non vi è una partecipazione della coalizione internazionale, della quale noi facciamo parte.

Non vi è un coinvolgimento dei Paesi arabi che fanno parte della coalizione internazionale nella lotta al terrorismo internazionale ed è evidente che l'intervento deve essere risolutivo per consentire il definitivo insediamento del Governo al-Sarraj sul territorio libico e per consentirne una legittimazione sul territorio prima ancora di poter avere una legittimazione politica e parlamentare.

Su tutto ciò, è evidente che l'Unione europea è, ancora una volta, divisa. Mi riferisco a Paesi importanti dell'Unione europea come la Francia, ed anche per questo noi vorremmo sapere in che modo il Governo intende attivarsi per fare in modo che l'Unione europea sia presente, sostenga il nostro Paese e quali iniziative il Governo stia prendendo per fare in modo che al Governo di al-Sarraj ci sia non solo il sostegno militare, per poter avere il controllo del territorio di quella parte del territorio, ma anche il sostegno politico e parlamentare di tutte le parti libiche.

Mi auguro di avere da parte dei Sottosegretari presenti delle risposte un pochino più incisive e puntuali e invito tutti a valutare che allo stato dell'arte questa potrebbe essere da sola la prima comunicazione dei Sottosegretari sulla crisi libica e su una fase che noi tutti auspichiamo possa essere risolutiva.

CASINI *(AP (NCD-UDC)).* Se non conoscessi Pinotti e Gentiloni e la costanza con cui si sono presentati in Parlamento, darei ragione ai colleghi del M5S.

Poiché conosco la loro costanza e la loro serietà, so che l'assenza di oggi è dovuta a fatti insormontabili.

Peraltro da parte dell'opposizione è più che ovvio che si sollevi questo problema al di là della questione relativa alla presenza dei due Sottosegretari. Però invito i colleghi a non farne una questione, perché li abbiamo avuti decine e decine di volte e non sono mai mancati su questo punto.

Quanto al tema dell'uso delle basi, il collega Vito è troppo a conoscenza dei meccanismi parlamentari per incorrere in errori. Ma so che è una cosa voluta: noi dobbiamo distinguere tra la legittimità giuridica e la opportunità politica.

La legittimità giuridica, la concessione delle basi per quanto riguarda il Governo c'è ed è piena e non è inficiata da eventuali deliberati delle Commissioni perché è nei poteri del Governo fare questo, cosa che io auspico faccia, perché dopo aver rivendicato per mesi il ruolo guida in Libia, sarebbe del tutto inopportuno che non concedessimo le basi. Finiremmo nel ridicolo, francamente. Però un conto è la legittimità giuridica, un conto è l'opportunità politica.

Allora, in questa sede sta a maggioranza e opposizione e ai Presidenti delle Commissioni, di concerto con il Governo, definire quando finisce l'una e inizia l'altra.

Io preferisco non esprimermi perché la mia idea su questo è sempre chiara. Ci sono testi sulla questione che riguardano il rapporto tra i Governi, le Commissioni e il Parlamento negli indirizzi di politica estera. Per me, che il Governo venga coperto in base a una valutazione di opportunità politica è interesse del Governo stesso, più ancora che delle opposizioni. Per cui quello che farei io è molto chiaro.

Ultima cosa è il tema degli altri Paesi. È chiaro che questo è un problema enorme e pesa come un macigno perché la vicenda dell'intervento americano, a mio parere opportuno, per non dire provvidenziale tenuto

conto dell'assenza di altri, evidenzia drammaticamente che sulla Libia c'è uno scenario di divisioni europee che fa il *bis* con quanto già accaduto in passato, nel momento dell'intervento che, come voi sapete, è stato spinto soprattutto da Sarkozy e dagli Inglesi.

Questo tema è ineludibile. Credo che il Governo italiano debba farsi carico in sede europea con il ministro Mogherini, con l'*ex* ministro adesso Vice presidente della Commissione europea, di incominciare a sciogliere questo nodo. Di che cosa parliamo altrimenti? Peraltro appare chiaro che il Mediterraneo è diventato la sede di una sorta di monopoli tra le grandi potenze, per cui la Russia interviene sul versante della Siria, gli Americani a Sirte, i Russi però flirtano con chi, vedi l'Egitto, vuole dividere la Libia.

Ma con che credibilità si va a dire all'Egitto di non aiutare Haftar quando i consulenti francesi sono lì con Haftar? È chiaro che queste sono questioni che non possono più essere rinviate.

VATTUONE *(PD)*. Intanto grazie ai Sottosegretari. Riguardo alle osservazioni fatte, come diceva il presidente Casini, sulla mancata presenza strumentale dei Ministri affinché il Governo non metta la faccia su questa vicenda, rispediamo al mittente questa affermazione, perché la faccia il Governo l'ha messa ieri alla Camera in modo chiaro.

Ma sul tema della Libia e sul tema del Mediterraneo il Governo ci mette la faccia già da alcuni anni che, con il lavoro che sta facendo sia sul piano diplomatico, con l'azione rivolta a sostenere l'unità del Governo della Libia, vedi tutto il percorso del presidente al-Sarraj e tutte le operazioni militari compresa l'estensione del mandato – come citava il sottosegretario Rossi – con la missione EUNAVFOR MED anche rispetto ad alcune azioni, compresa quella dell'addestramento della Guardia costiera, con un percorso di avvicinamento alla fase tre. Dico questo per riferire rispetto al primo tema che hanno sollevato le opposizioni.

Condivido bene perché la stabilizzazione della Libia e il contrasto al terrorismo, contrasto al Daesh, è stata una delle priorità con cui sempre abbiamo dibattuto nelle Commissioni, in Aula a più riprese.

Ci muoviamo nell'ambito del diritto internazionale. C'è una risoluzione dell'ONU abbastanza chiara, approvata, come è stato detto dall'Egitto ma anche dalla Russia; quindi chi lamenta e sostiene l'illegittimità di questo percorso è sicuramente non condivisibile.

Quindi noi sosteniamo le operazioni in corso: per arrivare al punto centrale, condividiamo perché ci muoviamo nell'ambito del diritto e c'è una richiesta del Governo libico. Se vi saranno, rispetto alle operazioni in corso, necessità anche indirette rispetto al rendere più efficiente l'operazione, il Partito democratico, sicuramente, sarà al fianco del Governo e sosterrà questa operazione perché va nella direzione del contrasto al terrorismo, la stabilizzazione della Libia e probabilmente metterà anche in condizione gli attori regionali di prendere una posizione diversa.

SCOTTO *(SI-SEL)*. Ho ascoltato le relazioni dei Sottosegretari, che ringrazio. Qui non è in discussione il tema della stabilizzazione della Libia, della legittimità del Governo al-Sarraj e di tutto il sostegno che va dato.

Ci sono alcuni elementi di perplessità però molto forti, che ovviamente producono in questo momento una contrarietà altrettanto forte.

Noi andiamo, molto probabilmente, a concedere le basi in una condizione ancora da determinare.

Il sottosegretario Amendola ha detto «un intervento specifico e limitato», specifico su Sirte, limitato sul piano temporale. Oggi è sostanzialmente impossibile da dire. E se è impossibile questo una concessione delle basi per trenta, quaranta, cinquanta giorni eventualmente tecnicamente porta il nostro Paese ad essere coinvolto in un'azione militare.

Allora io penso che su questo punto, lo diceva anche il presidente Casini, secondo me giustamente, è inevitabile che ci debba essere un pronunciamento per un fatto non soltanto giuridico ma politico, per un'assunzione di responsabilità piena.

Che cosa succede dopo l'intervento? Si va verso una stabilizzazione senza la partecipazione dei Paesi che hanno contribuito allo sradicamento del Daesh? Ritornano i pieni poteri, porzioni di territorio al Governo al-Sarraj?

Il presidente Casini lo ha già detto, quindi non ci torno.

È del tutto evidente che in Medio Oriente ci sono guerre per procura. E ci sono tanti attori che continuano a giocare su più tavoli. Nel caso della Libia è del tutto evidente. Giustamente viene ricordata la risoluzione delle Nazioni Unite votata dai membri permanenti del Consiglio di sicurezza e dagli altri membri all'unanimità.

Tuttavia le parole della Russia sono state abbastanza chiare dal punto di vista della loro interpretazione della risoluzione e quindi la natura del *raid*.

Nel frattempo c'è un attivismo dal nostro punto di vista che perpetua l'errore storico che ha iniziato la Francia nella destabilizzazione del quadro libico a sostegno nei fatti della guerra per procura dell'Egitto nei confronti del Governo legittimo di al-Sarraj e a sostegno dell'altro Parlamento che non si è allineato.

Ora o c'è un chiarimento nell'Europa e c'è un'azione un po' più forte su questo terreno, oppure il rischio concreto che questa vicenda non stabilizzi sostanzialmente nulla c'è ed è evidente.

CICCHITTO *(AP)*. Mi associo a quello che ha detto il presidente Casini a proposito dell'impegno che i due Ministri hanno realizzato su tutta questa vicenda. Però voglio aggiungere che quello del ministro Pinotti ieri, lo vorrei dire all'onorevole Vito, non è stato un suo colloquio personale in Aula con un esponente del PD. È stata una comunicazione nel corso di un *question time*, data al Parlamento in termini molto precisi, impegnativi e inequivocabili.

Dal punto di vista estetico, forse, era meglio che la ministra Pinotti venisse anche oggi a questa seduta, però non si può dire che non c'è stata un'esposizione del Governo al suo massimo livello. Casomai potrebbero i colleghi del Senato dire che questo si è svolto alla Camera e non al Senato; comunque rispetto al Parlamento questa esposizione al massimo livello è avvenuta e quello che ci hanno detto i due Sottosegretari è perfettamente in linea e coerente con quello che ha detto la Pinotti ieri.

Da questo punto di vista ci troviamo di fronte, sì, a una questione che capisco che venga sollevata però, marginale rispetto a un'esposizione del Governo che comunque c'è stata.

Poi c'è una seconda questione. Mi riferisco all'esposizione dell'onorevole Scotto. Guardate: il cane bisogna prenderlo.

Facciamo, da un lato, analisi apocalittiche su Daesh, sul terrorismo islamico; non appena si apre un problema di intervento militare tremiamo e scappiamo. Si potrebbe riflettere sulle implicazioni, sull'esposizione del nostro Paese, ma non vedo come l'Italia possa essere considerata in prima linea perché concede qualcosa di già stabilito con gli Stati Uniti, non vedo né il problema giuridico né il problema politico se si rimane in questo ambito; se soltanto mettere in moto un meccanismo di sostegno al legittimo Governo libico da parte americana determina una opposizione di fondo.

Lo dico con grande franchezza: tremare rispetto a questo significa che quelli hanno già vinto.

Fortunatamente il rapporto fra maggioranza e opposizione è dialettico, aperto e di discussione perché se le parti fossero rovesciate significherebbe essere di fronte alla più totale impotenza materiale accompagnata da una grandissima esposizione verbale.

Detto questo, voglio anche dire che emergono due problemi e non uno solo: un problema riguarda la dialettica interna all'Europa ed un altro problema, che io sollevo, e sono forse l'unico a farlo, che quello che sta avvenendo mette in evidenza tutta l'ambiguità e qualcosa di peggio della Russia; scusatemi, la Russia che interviene nel modo con cui sta intervenendo in Siria, adesso contesta, contestata dalla stessa ONU, che gli Stati Uniti possano intervenire in Libia, mette in evidenza una doppiezza enorme. Lo dico non all'onorevole Scotto, ma ad altri intervenuti nel dibattito di ieri, specialmente alla Camera, dove ho sentito tante esaltazioni della Russia. Invece, la Russia dovrebbe essere seriamente contestata per questa sua doppiezza che, secondo me, è molto più profonda ed attiene ad una linea che essa sta sviluppando in una chiave globale.

Ma mi fermo a questo tema. E non c'è dubbio che per altro verso, emerge una questione: si ripropone una questione specialmente con la Francia rispetto alla quale però, consentitemi, per fortuna c'è questo intervento americano; altrimenti ci troveremmo di fronte alla difficile alternativa di scendere in campo direttamente oppure di arrenderci di fronte ad una spregiudicata iniziativa francese.

Non si può volere la botte piena, la moglie ubriaca e l'amante che va in giro con i gioielli, perché questa è una rappresentazione un po' troppo ottimistica dalla realtà.

ALTIERI *(Misto-CR)*. Comprendo il ruolo dei Sottosegretari e li ringrazio per la presenza oggi qui in Commissione, però non possiamo non sottolineare, in un momento così delicato, così importante, dove andrebbero prese decisioni che anche nella forma (spesso la forma è sostanza) non possono essere trattate con tale velocità, l'atteggiamento elusivo che invece molti hanno ripreso. Una comunicazione data per tre minuti alla Camera in un *question time* e un'audizione stamattina senza i Ministri degli esteri e della difesa è quantomeno anomala e questo sarà assolutamente condiviso da molta parte dei colleghi.

Dopodiché qual è stata la comunicazione, sia ieri che stamattina? Siamo disponibili a valutare la concessione delle basi? Voglio chiedere: ci sono state già chieste ed è stato risposto che abbiamo bisogno di fare un morbido passaggio e di informare con mezze parole e mezze frasi il Parlamento, dando la nostra disponibilità perché ci sono già state chieste o non ci sono state nemmeno chieste e questa del nostro Paese è un'offerta in vista di una *diminutio* nel ruolo? L'ha ricordato il presidente Casini.

L'Italia si candidava alla guida dell'operazione in Libia ed è quantomeno strano, curioso che i *raid* americani non partono dal Paese che si è candidato a guidare il processo di stabilizzazione in Libia ma da un Paese che è molto più lontano dalla Libia, quindi con una difficoltà maggiore per i caccia americani di raggiungere l'obiettivo e ritornare alla base.

Su questo anche stamattina noi registriamo la disponibilità eventuale di fronte a una richiesta, ma non capiamo se la richiesta c'è stata o non c'è stata. E forse questo andrebbe approfondito e non è questione di poco conto.

Così come noi abbiamo le nostre navi della Marina Militare a 12 miglia dalle coste libiche. Sicuramente lo scenario è cambiato perché la settimana scorsa quando sono venuti i ministri Gentiloni e Pinotti ci è stato riferito di un altro scenario, dove la situazione si andava normalizzando, dove il nostro Paese era stato invitato addirittura ad offrire un'assistenza sanitaria, anche *in loco* ad operazioni di sminamento.

Sembrava quasi che il contesto fosse assolutamente tranquillo. Oggi ci troviamo, invece, di fronte a una fase che prevede sicuramente *raid* aerei dopo una stabilizzazione. Chiedo se i *raid* potranno essere limitati solo a Sirte e se così, perché solo a Sirte? Mi sembra che la stabilizzazione della Libia richieda un intervento finalmente deciso da parte degli Alleati occidentali e il Governo italiano dovrebbe avere – lo abbiamo chiesto l'altra volta, lo continuiamo a chiedere oggi e continueremo a chiederlo – una visione chiara, una posizione netta su questo. Lo chiede non uno che vorrebbe meno impegno da parte dell'Italia ma qualcuno che è convinto che ce ne vorrebbe di più. Ve lo chiede qualcuno che ritiene che la guida nel processo di stabilizzazione della Libia che attiene in molta parte alla sicurezza nazionale del nostro Paese, non può essere derubricata ad una disponibilità nel caso di richiesta. Forse il fatto che non le abbiano richieste è ancor peggiore di averle chieste e il Governo italiano prende un paio di giorni per informare a bocca cucita il Parlamento di questa eventualità.

Lo ripeto, Presidente, e concludo. È il caso che il Governo abbia e comunichi al Parlamento una posizione rispetto alla Libia, rispetto alla guerra e al terrorismo dell'ISIS; che comunichi qual è la posizione, qual è l'impegno e qual è la partecipazione oggi del nostro Paese ad un'azione militare esistente da parte di un nostro storico alleato, quali sono gli Stati Uniti d'America. Tutto il resto, permettetemi, sono mezze parole, un atteggiamento ambiguo del nostro Governo, che ancora non abbiamo capito quale impegno vuole tenere e quale ruolo vuole avere nel processo di stabilizzazione di guerra al terrorismo.

LOCATELLI *(Misto-PSI-PLI)*. La lotta all'ISIS non ha mai trovato terreno comune tra coloro che dicono di combatterlo. Come Unione europea dobbiamo chiarire la situazione con la Francia ma anche con l'Egitto, con la Russia e con la Cina.

Il quadro è molto difficile da tenere insieme, però dobbiamo affrontare questi problemi.

Secondo nodo: considerando tutte le forze e le presenze politico-militari in Libia, sembra che, ad eccezione del Governo al-Sarraj, tutte abbiano definito questo intervento USA come «imperialista».

Allora dobbiamo porci il problema se accanto a quella militare non sia necessaria un'altra azione di tipo politico, perché se anche sradicassimo l'ISIS da Misurata, il problema Libia rimane aperto perché si apre un fronte più largo di coinvolgimento di tutte le altre forze, tribù etnie e così via.

Terzo nodo: questo intervento è stato definito dal punto di vista geografico, sia da quello temporale. Rimanendo in questo quadro, credo che gli Stati Uniti ci hanno tolto da un imbarazzo, perché si sono fatti carico di un problema che è anche nostro. Noi continuiamo a rimanere coerenti con la nostra posizione di lotta all'ISIS senza doverci mettere troppo la faccia. Ma mi chiedo: se tra un mese e un giorno questo intervento non sarà risolutivo, si è pensato a che cosa succederà dopo, alla scadenza del mese?

PRESIDENTE. Gran parte dei senatori hanno abbandonato la seduta perché è iniziata la seduta assembleare. Però io penso che siano state fatte una serie di domande alle quali occorre rispondere.

Ci sono altri quattro iscritti a parlare e c'è una replica doverosa perché sono state fatte delle domande.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, io non voglio essere ripetitivo; però voglio sottolineare e fare mie le parole del presidente Cicchitto sulla posizione della Russia che è di un'ambiguità imbarazzante ed io non so neanche perché vengono riprese in alcune sedi.

Voglio dire soltanto che secondo me in questa fase è giusto mettere sul piatto ed ultimare il processo di EUNAVFOR MED, perché come abbiamo avuto modo di sentire oltre alla rotta dei migranti c'è un tratto con-

tiguo di acque costiere libiche con l'Egitto dove non passano solo imbarcazioni di legno; quindi è fondamentale riuscire ad intercettare, controllare quel tratto di mare dove passano armi.

E secondo me in questo momento, oltre a fornire supporto con i *raid* aerei, bisogna assolutamente controllare quel tratto di mare altrimenti continueremo a fare arrivare armi in Libia che vanno sicuramente alle forze che noi stiamo combattendo.

E sempre riguardo all'EUNAVFOR MED ed all'addestramento della guardia costiera libica, ci è stato spiegato benissimo che sono tre gli *step* di quattordici più quattordici più otto settimane; noi attualmente abbiamo impegnato circa dieci navi ed a completamento di una fase addestrativa dovremmo riuscire a controllare lo spazio marino davanti alle acque libiche con la guardia di costiera libica con dieci imbarcazioni, tra 28 più otto settimane, fate voi i calcoli, quindi tra 36 settimane se tutto va bene e se tutto parte ad inizio settembre. Penso che non possiamo aspettare 36 settimane e che sia doveroso richiedere l'avvio della fase tre, soprattutto in questa fase dove forniamo un supporto aereo nella lotta all'Isis, nella quale penso che tutti ci riconosciamo.

Faccio presente che attualmente a Sirte chi combatte l'Isis è sprovvisto di elmetti, giubbetti antiproiettili. Io ho visto video di persone scalze; se vogliamo affidare e fare comunque la nostra «propaganda» di lotta all'Isis, lotta al terrore, però la facciamo fare soltanto a persone scalze, senza giubbetto antiproiettile e senza elmetto, dobbiamo rifletterci.

Spero che qualora si riesca così a sconfiggere l'Isis a Sirte, non lasciamo questa città in preda a vendette, come è stato fatto in Iraq.

Un impegno del Governo sicuramente, come ha fatto già la comunità di Sant'Egidio a fornire un supporto umanitario di medicinali a queste popolazioni penso sia oltremodo doveroso.

COMPAGNA *(CoR)*. Se i miei colleghi non partecipano alla seduta non è per protesta nei confronti della Commissione, quanto nei confronti dell'Aula perché il presidente Grasso ha gestito e ordinato il Calendario dei nostri lavori in questi tre giorni, esclusivamente in funzione delle sue comodità e non dei lavori.

Primo punto su cui si è discusso: rappresentatività del Governo? I due Sottosegretari sono più che rappresentativi e i due Ministri hanno dato prova di sensibilità al rapporto col Parlamento; però c'è anche un altro aspetto.

Il rapporto fra il Governo ed il Parlamento non può essere un rapporto così pluralistico ed occasionale. Come la lettura di stamattina su Il Corriere della Sera in prima pagina di un'intervista del Ministro della giustizia, richiamata in apertura della nostra discussione dall'onorevole Vito, adesso risuonata negli argomenti di chi mi ha preceduto; quindi da parte del Governo mi sarei aspettato maggiore attenzione a questo aspetto che poi è tutto concentrato sul tratto di mare tra la Libia all'Italia.

Secondo aspetto: io ritengo, come ha detto il presidente Casini, che l'intervento americano sia legittimo, il Governo libico sia legittimo, questa

richiesta di aiuto dell'uno all'altro sia più che legittima e, quindi a maggior ragione sottolineo, come ha fatto non soltanto l'onorevole Cicchitto, l'ambiguità e diciamo soltanto ambiguità delle prese di posizione russe. Terzo argomento più volte evocato nella nostra discussione: francamente l'imbarazzante e rumoroso vuoto dell'Unione europea forse era già stato così al principio della vicenda libica; però adesso è talmente vistoso da non poter non essere una preoccupazione del Governo italiano.

COTTI *(M5S)*. Intanto dico subito che non sono affatto in dissenso con il mio Gruppo, come dice il presidente Latorre, ma sono qua solo perché c'era bisogno che qualcuno sentisse e anche perché i cittadini ci sollecitano e chiedo una risposta non tanto qua, anche perché devo scappare personalmente in Aula, ma magari pubblicamente alla stampa, ai nostri Sottosegretari per sapere esattamente quali sarebbero o sono le basi che verrebbero coinvolte in un supporto a questa assurda guerra che viene fatta in Libia, mi risulta che Sigonella lo sia già. Verranno riattivate le basi del 2011? Parlo di quelle del Friuli, Puglia, Sardegna e Sicilia.

I cittadini lo vogliono sapere anche perché tra l'altro c'è l'aeroporto di Trapani che è anche civile, ci sono anche rischi di conseguenze per il turismo in Sicilia, per dire.

Quindi vogliamo assolutamente che ci diciate che cosa si prospetta nel caso di utilizzo di basi, se verrà riattivato il sistema del 2011. Mi astengo da considerazioni politiche in conformità a quanto espresso dal mio Gruppo a inizio seduta.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione*. Credo che le parole siano importanti e credo che anche in un dibattito come questo le parole pesino molto.

Innanzitutto faccio delle precisazioni alle opposizioni: io credo che il Governo non ha fatto mai mancare alcunché in termini di presenza – ringrazio il presidente Casini e il presidente Cicchitto per quello che hanno detto – di dibattito e votazioni.

Ricordo che ieri, alla Camera, sono state votate delle mozioni, anche sulla politica estera del Governo sulla Libia. Il Governo non ha fatto mancare un'apertura verso i Gruppi di opposizione - non vedo qui l'onorevole Vito e altri deputati, anche del Movimento 5 Stelle - proprio nell'interesse di una politica estera condivisa con scelte chiare.

VITO *(FI-PdL)*. È più l'opposizione che ha dato mandato.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione*. Io sto parlando dell'opposizione che ha lasciato l'Aula.

Caro Presidente, so che sei un elemento centrale di questa Commissione, ma non mi riferivo a te, scusami tanto; mi riferisco alle opposizioni che hanno lasciato l'Aula. Le opposizioni sono variegate, ci siamo intesi.

Quindi, io su questo punto vorrei essere chiaro: dispiace che hanno abbandonato l'Aula, perché, in quello che è stato il nostro comportamento

su una mozione – ripeto – che anche in termini di merito politico è intervenuto su questo punto, non abbiamo lesinato nessuna chiusura, anzi abbiamo manifesto un'apertura a contributi anche del Movimento 5 Stelle – che ha abbandonato l'Aula – e che ha contribuito sulla posizione relativa alla Libia.

Tralascio i temi di EUNAVFOR MED, delle basi che lascio al mio collega Sottosegretario, ribadendo quella che è la posizione che abbiamo sempre detto. Legittimità giuridica del quadro internazionale, paragrafo 12 della risoluzione n. 2259. Legittimità politica dell'ingaggio delle forze all'interno della coalizione a sostegno della Libia, rinsaldato nell'ultima ministeriale di Vienna, dove hanno partecipato Paesi europei, Paesi attori della regione.

E su queste posizioni ufficiali, che hanno delineato un quadro su cui queste Commissioni hanno analizzato per più di un anno e mezzo, i due punti della stabilizzazione del Paese e della lotta al terrorismo sono sempre stati centrali.

Non è una novità nel nostro dibattito sapere che l'infiltrazione di Daesh in quell'area del mondo – e, soprattutto in Libia – non sia mai stato elemento di preoccupazione, non a caso sancito già nel dicembre 2015 da una Risoluzione delle Nazioni Unite.

L'onorevole Scotto diceva «limitato»; non mi riferivo al tempo, ma alla tipologia di intervento, perché, sulla questione dell'ingaggio, tra il Primo Ministro e – all'unanimità – il Consiglio presidenziale libico e, ancora, la richiesta fatta specificamente agli Stati Uniti, sottolineo le precedenti dichiarazioni di al-Sarraj, fatte nei mesi addietro, in cui specificava: nessuna truppa d'intervento straniera in Libia, perché la porprietà, la *ownership* della lotta per la liberazione di Sirte è nostra; l'ingaggio è temporale, limitato all'operazione che il Governo ha richiesto al Governo degli Stati Uniti.

Il deputato Altieri diceva: qual è il nostro ruolo nel terrorismo?

Lo ricordo sempre, si parlava delle votazioni di agosto.

Nell'agosto 2014, l'Italia ha aderito alla coalizione internazionale anti-Daesh in base a risoluzioni dell'Onu. Non a caso la nostra missione *Prima parthica* in Iraq, dove siamo impegnati dentro Daesh è la seconda forza, dopo quella degli Stati Uniti.

Scelte sono state già fatte perché questo Paese, la maggioranza parlamentare, il Governo, hanno scelto una linea chiara nel contrasto a Daesh sapendo che Daesh è una rete che si estende da Raqqa a Mosul, fino al continente africano, passando, come abbiamo visto drammaticamente, anche per la vita dei nostri concittadini anche in altre parti del mondo, come a Dacca e come, in alcuni casi drammatici, in Europa.

Questa scelta dell'agosto del 2014 ci ha impegnato. Io rispetto le forze che non votarono allora; ci fu anche chi chiese di ragionare diplomaticamente con Daesh, ma il Governo dall'agosto 2014 si è impegnato in quella strada e quella dentro il quadro delle Nazioni Unite, con le Risoluzioni delle Nazioni Unite che riguardano sia lo scenario medio-orientale, sia la Libia. Ciò porta a dire che oggi quella che è la richiesta del

Governo al-Sarraj è una richiesta legittima, l'aiuto che la comunità internazionale e, nel caso specifico, gli Stati Uniti, danno è legittima, quella nel contesto di un'azione per l'unità e la stabilizzazione della Libia. Per unità e stabilizzazione della Libia noi crediamo che non vi sia solo l'obiettivo di liberare Sirte da Daesh, ma anche di rafforzare questo processo, difficile e fragile, di ricostruzione statuale libico, e che questa operazione non solo vada sostenuta, ma sia da considerare positiva per il futuro della Libia.

Mi premeva sottolineare terminologicamente questi elementi, perché io credo che la dialettica anche tra i Paesi europei e tra i Paesi del Mediterraneo si debba sempre fondare su quelle che sono state le scelte fatte.

Capisco le analisi che fanno molti colleghi, sulla differenziazione che ci sono state anche nel quadro internazionale; non a caso, la vicenda libica dal 2011, con tutti i passaggi, la caduta del Governo Zeidan, la riorganizzazione, il processo di pace, il lavoro di Bernardino Leon, il lavoro di Martin Kobler, il dibattito che abbiamo fatto noi da noi, sono stati lunghi e faticosi, ma è stata la via maestra, quella che abbiamo scelto, perché la stabilizzazione doveva necessariamente passare per l'unità, su cui ancora si lavora, sull'unità delle forze, sulla ricostruzione di un quadro politico e sulla lotta al terrorismo, che è la prima richiesta ed è stata non a caso qui sancita di nuovo in queste ore, da lunedì 1º agosto, del Governo libico.

Riconquistare territorio significa dare stabilità a quel Paese, per lavorare – come diceva anche il senatore Battista – su quelli che siono i temi dell'unità del Paese, della lotta al traffico dei migranti, della condizione di aree del Paese ancora molto difficili dal punto di vista umanitario.

Desidero menzionare – e ringraziare i promotori – gli accordi fatti nel Sud della Libia, sotto l'egida di Sant'Egidio per ricostruire un Paese unitario.

Ma per fare questo, il primo impegno è la liberazione da Daesh e io credo che questa scelta, questo Paese l'abbia già fatta e l'abbia anche sancita con voti parlamentari.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Svolgerò una premessa di natura generale, riprendendo in parte parole che sono state espresse sia dal presidente Casini sia dal presidente Cicchitto, che hanno ribadito penso in maniera chiara un impegno dal Governo nel tempo di correlarsi e confrontarsi con il Parlamento su questi temi.

Non è un caso che durante la mia relazione ho richiamato più volte momenti di impegno in cui il Ministro degli esteri, il Ministro della difesa si sono confrontati con le Commissioni.

In particolare, mi riferisco al presidente Vito nel momento in cui si pone quasi in termini di accusa un *question time* in cui il Ministro della difesa si è espresso: è evidente invece che quello è un atto formale di impegno, come giustamente è messo già in evidenza da parte del Governo nei confronti del Parlamento. E così non le sarà sfuggito che la mia relazione di oggi riprende quasi pedissequamente le parole del Ministro della

difesa proprio per portare nell'ambito di una discussione con le Commissioni parlamentari e, quindi con qualsiasi possibilità non solo di esame ma anche di ulteriori domande, quanto già espresso dal Ministro della difesa.

Tornando a due argomenti specifici invece quali quelli d'EUNAVFOR MED e delle basi, per quanto riguarda EUNAVFOR MED, vorrei innanzitutto ricordare che noi possiamo sicuramente prendere EUNAVFOR MED come un obiettivo sicuramente significativo raggiunto dal Governo italiano. Lo sapete tutti quanti, ma vorrei richiamare cosa ci dicevamo nel momento in cui all'interno del Mediterraneo era in atto unicamente l'operazione «Mare nostrum», nel momento in cui cioè cercavamo degli spazi nei confronti dell'Europa, affinché venissero considerati i limiti dei nostri confini marittimi come nella realtà i limiti europei, perché ritenevamo che quel tipo di situazione non fosse una situazione unicamente da addebitare all'Italia.

EUNAVFOR MED non è altro che come vi ricordo un processo che è partito da «Mare nostrum» per passare attraverso l'operazione Frontex, Triton e che si accosta a mare sicuro, nel contesto di una lotta non solo alle illegalità, ai traffici di qualsiasi tipo di cui ovviamente il più importante è quello del traffico umano.

E vorrei ancora dire, per richiamare non solo la terza fase, ma quelle che sono le responsabilità e le competenze insite in EUNAVFOR MED che il prolungamento a luglio del 2017 e l'allargamento dei compiti di EUNAVFOR MED deriva espressamente da una richiesta del Governo libico e non da una richiesta del Consiglio europeo, è una richiesta del Governo libico approvata in sede europea fatto propria dalla Risoluzione Onu.

Ecco pertanto che la terza fase che già fa parte del pacchetto non può che essere richiesta anche qui dal Governo libico di cui noi siamo ovviamente come sempre, nell'ambito di un dialogo come più volte richiamato.

Per quanto riguarda il discorso della Guardia costiera libica, credo che vada valutato attentamente, ma come possiamo dire *in progress*, nel senso che evidentemente un conto è la programmazione teorica, un conto è quella pratica.

L'importante peraltro, sicuramente rispetto al passato, è prendere in considerazione due fattori, il primo che evidentemente il Governo libico ha realizzato un'esigenza che è quella della protezione delle proprie coste attraverso anche un implementazione della Guardia costiera, la seconda che l'Italia è stata destinataria di questa richiesta e che c'è un impegno per fare in modo che la formazione di questo personale possa poi portare alla, non dico alla soluzione dei problemi, ma sicuramente quantomeno a dei risultati.

Per quanto riguarda le basi, credo che non posso non richiamare quanto detto dal presidente Casini in temi di legittimità giuridica nell'espletamento dei compiti del Governo della concessione della base.

Ricordo che solo per richiamare che questo non è un atto di oggi ma sono atti avvenuti anche in passato, che non più tardi di alcuni mesi fa, in risposta ad un'interrogazione parlamentare, abbiamo esaminato, ad esem-

pio, la concessione della base di Sigonella, per quanto riguardava i droni armati a sostegno delle popolazioni in Libia e non c'è stato ovviamente anche in questo caso nessuna osservazione riguardo all'attività espletata dal Governo.

Sulle basi richiamo per rispondere in parte al senatore Cotti, anche se in questo momento non è presente, che la frase detta ieri dal Ministro e da me ribadita oggi è: «Il Governo è pronto a considerare positivamente un'eventuale utilizzo delle basi». Questo significa evidentemente che non c'è una richiesta specifica ma che in questa fase, come sempre, le operazioni fanno delle pianificazioni, pianificazioni peraltro che poi danno luogo all'individuazione delle esigenze delle basi solo nel momento in cui ci saranno delle richieste o si verificheranno delle situazioni.

Non vorrei sottacere, ma lo ribadisco, che l'ultima parte della frase detta è: «Dovesse tale evenienza essere ritenuta funzionale a una più efficace e rapida conclusione dell'azione in corso». Quindi, anche in questo caso evidentemente c'è una valutazione da fare correlata alla situazione di carattere operativa.

Ecco pertanto, che una risposta a priori all'esigenza di sapere dove e quando e quali basi saranno evidentemente utilizzate, appare non solo impossibile ma sicuramente nemmeno ipotizzabile attesa la variabilità delle situazione che debbono essere esaminate.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 9,40.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 2,00